

Ieri la prima assemblea dei soci della holding di servizi. Verrà collocato sul mercato tra il 40 e il 42% delle azioni

Hera, lo sbarco in Borsa nel 2003

Marco Falangi

BOLOGNA Sulle note dell'"Alleluia" dal Messia di Hendel si è aperta ieri a Bologna la prima assemblea dei soci di Hera, la holding dei servizi nata dalla fusione della bolognese Seabo con le altre aziende multiservizi della Romagna. Undici società ex municipalizzate e 135 Comuni che si sono messi assieme per dare vita alla Holding Energia Risorse Ambiente, Hera appunto, che diviene una delle più grandi realtà europee del settore. Con l'assemblea dei soci di ieri è stato istituito il consiglio di amministrazione, composto da 10 membri, 5 per l'area bolognese e 5 per l'area romagnola. Presidente di Hera sarà Tomaso Tommasi di Vignano e amministratore delegato Stefano Aldrovandi (già presidente di Seabo). Due i vicepresidenti: Ermanno Vichi per l'area riminese e Aleardo Benuzzi per i comuni della provincia bolognese. I manager e le amministrazioni comunali della nuova holding hanno poi

deciso di posticiparne la quotazione in borsa, che inizialmente era attesa per novembre, entro i primi sei mesi del 2003. Il motivo principale della nuova scadenza è da attribuire al periodo non certamente felice che stanno attraversando i mercati, come ha spiegato l'amministratore delegato Aldrovandi all'assemblea riunita nell'oratorio di San Filippo Neri, a Bologna. "Questo è un periodo di grigiore del mercato, e Hera è un progetto giovane e forte - ha detto ai soci -. Questa holding è come un fiore, deve avere il tempo per sbocciare, per cui non vogliamo forzare la mano".

Tutti d'accordo su questa linea i rappresentanti dei Comuni che dal collocamento delle proprie quote di Hera contano di ricavare importanti entrate. Nel complesso, come ha ribadito il presidente Tommasi di Vignano, dovrebbe essere messo sul mercato tra il 40 e il 42% di Hera. I prossimi mesi serviranno comunque alla neonata società per cercare di allargarsi in altre realtà territoriali. In particolare il management pensa ad

espansioni nel triangolo Piacenza-Venezia-Ancona. "Chi entrerà in questo periodo nella società - ha spiegato Aldrovandi - potrà farlo con la stessa dignità dei soci originari". Si potrà poi con più calma lavorare alla costruzione dell'immagine della holding, che dovrà sostituirsi gradualmente anche nel nome, nelle varie realtà locali, alle tradizionali municipalizzate. Un momento utile quindi per presentare il progetto sia sul fronte interno che su quello esterno dei futuri azionisti. La quotazione in borsa il prossimo anno permetterà poi di presentarsi con un "bilancio concreto" (quello del 2002, dal momento che gli effetti della fusione tra le varie aziende retroagiscono al primo gennaio di quest'anno), e che "consenta di esprimere le potenzialità della fusione", ha chiarito Tommasi di Vignano.

Da oggi quindi il colosso dei multiservizi inizia la sua attività, con due milioni di utenti, 712 milioni di euro di capitale sociale, un fatturato aggregato 2001 di un miliardo di euro, 584 nel primo semestre 2002.

Hera sarà strutturata come una holding a cui fanno capo quattro divisioni (ambiente, servizi, ricerca e sviluppo di reti, vendite e acquisti) con circa 1200 dipendenti, più cinque società territoriali che terranno il rapporto con gli utenti (Bologna, Imola-Faenza, Cesena-Forlì, Ravenna, Rimini) con circa 3300 dipendenti. Nella struttura dirigenziale, infine, lavoreranno circa 150 persone. A questo modello aperto si potranno aggiungere, eventualmente, altre società appartenenti all'area geografica individuata dai manager di Hera. Il piano industriale prevede nel periodo 2003-2006 investimenti per 560 milioni di euro. La fusione tra un'azienda di Bologna e altre analoghe della Romagna viene letta anche da un punto di vista politico e sociale dai Ds bolognesi. "È evidente - ha commentato Andrea De Maria, responsabile enti locali della quercia - nella positiva esperienza di Hera, l'importanza di tenere insieme, nell'interesse comune, l'Emilia e la Romagna, contrariamente ad idee di divisione che indebolirebbero tutti".

Svizzera



Sciopero nei cantieri, non accadeva da 55 anni

MILANO La Svizzera, la patria della «pace sociale», ha visto ieri il più imponente sciopero degli ultimi 55 anni. Oltre 10mila operai edili si sono astenuti dal lavoro per esigere il rispetto del recente accordo che abbassava a 60 anni l'età pensionabile. Il lavoro è stato sospeso in numerosi cantieri di quasi tutti i cantoni. E migliaia di lavoratori sono scesi nelle strade di molte città, da Ginevra a Neuchâtel, da Berna a Zurigo a Bellinzona. Per la Confederazione, una mobilitazione eccezionale.

L'Europa esamina il Patto «stupido»

Anche Prodi al vertice dei ministri finanziari. Per la revisione asse franco-tedesco

Marco Tedeschi

MILANO C'era anche il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ieri sera a Bruxelles, alla riunione mensile dell'Eurogruppo, l'organismo che raccoglie i ministri dell'Economia e delle Finanze dei dodici paesi dell'euro. Una presenza non abituale e particolarmente significativa. La riunione - che precede quella di Ecofin in programma per oggi - è infatti la prima dopo che lo stesso Prodi ha denunciato, definendola «stupida» - la rigidità del Patto di stabilità. E dopo le successive, inevitabili polemiche che hanno visti schierati, su sponde contrapposte, Paesi «virtuosi» e Paesi con i conti pesantemente in rosso.

Il Patto di stabilità è stato oggetto di discussione per tutta la giornata di ieri. A poche ore dall'inizio del vertice, Francia e Germania sono tornate a movimentare la scena. Con una proposta. Quella di aggiungere, anche se non formalmente, altri tre parametri per la derminazione del rapporto deficit-pil: inflazione, occupazione, riforma pensioni.

Così, mentre la commissione europea faceva filtrare messaggi d'altro tenore sull'oggetto delle due riunioni di Bruxelles, i ministri francese, Francis Mer e tedesco, Hans Eichel, hanno confermato che la proposta Prodi-Solbes di fine settembre - slittamento della scadenza per raggiungere il quasi pareggio di bilancio e taglio dei deficit strutturali dello 0,5 per cento del pil ogni anno - era da interpretarsi soltanto come l'inizio di una revisione delle strategie a più largo respiro.

Una posizione, questa, che sembra trovare le proprie motivazioni nei dati più recenti. Il stime Ue sullo stato dei bilanci dei due Paesi darebbero un quadro diverso rispetto alle attese. Anche se Berlino ha smentito le voci che parlavano, per il 2002, di un rapporto deficit-pil al 3,7 per cento. E se Eichel è tornato ad insistere sul fatto che l'anno prossimo, dopo lo sfioramento del 2002 il rapporto tornerà sotto la soglia faticata dei tre punti. La presa di posizione pubblica di Francia e Germania era nell'aria da qualche giorno. Recentemente, en-



trambi i ministri avevano confermato la loro «convergenza» sulle mosse da compiere. Mer aveva insistito sulla necessità di mantenere stretto il legame tra livello di indebitamento e livello di disavanzo pubblico. Eichel aveva spiegato più o meno la stessa cosa parlando del tasso di inflazione come di un riferimento inevitabile. Più bassa è l'inflazione, più spazio di manovra ha la Bce per tagliare i tassi. Come non sembra un caso che Mer abbia attaccato esplicitamente il concetto di inflazione media dell'eurozona. Così alla fine Berlino e Parigi si sono assettati su una posizione - mi-

nima - comune: a dover essere salvaguardato è lo spirito del Patto di stabilità. Forma salva, insomma. Ma sostanza tutta da discutere.

Prima dell'Ecofin di oggi, sulla questione, a scelto di dire la sua anche Londra. Tony Blair ha voluto evitare di arrivare a cose ormai fatte e, in una conferenza stampa, ha spiegato che la disciplina fiscale «è importante, ma non deve essere così rigida da non tenere conto delle ragioni per le quali la gente spende, della differenza tra indebitarsi per investire e indebitarsi per consumare».

Il dibattito, insomma, è aperto.

Il presidente della Commissione Europea Romano Prodi con il Commissario agli Affari Economici Pedro Solbes

monopoli

Microsoft, rimane lo scoglio Bruxelles

MILANO Dopo la vittoria davanti alla corte degli Stati Uniti, per Microsoft la battaglia si sposta in Europa. Bruxelles ha ribadito che il verdetto americano - con il quale è stato approvato l'accordo raggiunto dall'azienda di Seattle con il dipartimento della Giustizia federale americano, ponendo fine ad una vicenda giudiziaria (pratiche monopolistiche) durata quattro anni - non influenzerà le decisioni di Bruxelles e che pertanto potrebbe anche imporre delle nuove sanzioni contro il colosso americano

dei software.

«Il commissario Ue alla concorrenza Mario Monti - ha precisato la sua portavoce Amelia Torres - ha ripetuto per mesi che il nostro caso è differente dal punto di vista fattuale rispetto a quello degli Stati Uniti. Noi abbiamo le nostre regole da applicare». Sui tempi della pronuncia dell'Antitrust Ue, la Torres si è limitata a dire che «stiamo attualmente finalizzando le nostre valutazioni sul caso e non possiamo prevedere quando la Commissione arriverà alle sue conclusioni». No comment invece sul responso della corte Usa che ha appoggiato la proposta presentata da Microsoft, bocciando le istanze dei nove stati che chiedevano pene più severe per l'abuso di posizione dominante del colosso di Seattle.

La complessità del caso è tale che il *Financial Times* ha invitato Mario Monti a rileggere Machiavelli prima di trattare con la Microsoft.

Il ministro è intervenuto per differire le prime agitazioni del 7 novembre. Agitazioni di piloti e assistenti di volo

Trasporti, Lunardi sposta gli scioperi

MILANO Novembre a rischio per i trasporti, ma nel settore aereo il ministro Pietro Lunardi ha differito gli scioperi in calendario per giovedì 7 novembre, sabato 16 e lunedì 18. Il provvedimento, si legge nella nota, «si è reso necessario per limitare gli effetti negativi che questa serie di astensioni dal lavoro poteva creare sulla circolazione dei cittadini utenti, in un periodo caratterizzato da una situazione di particolare gravità a livello nazionale, e da numerose astensioni dal lavoro già proclamate o effettuate negli altri settori dei trasporti». Rimangono invariati invece gli scioperi nel trasporto ferroviario e marittimo, in particolare

quello previsto a metà mese con un blocco di 24 ore per il settore ferroviario indetto dagli autonomi. Giovedì 7 è convocata l'assemblea unitaria dei quadri del trasporto pubblico locale per decidere ulteriori lotte, per sbloccare la vertenza: tre scioperi durissimi non sono stati sufficienti a smuovere le aziende.

Ecco il calendario degli scioperi così come risulta ad oggi, "depurato" dalle agitazioni previste per il 7 novembre, quando era in programma il fermo per quattro ore di piloti e assistenti di volo di tutte le compagnie del trasporto aereo. L'agitazione, dapprima indetta per il 21 ottobre, era già stata differi-

ta da Lunardi, che ieri è di nuovo intervenuto di autorità mentre la materia del contendere - ossia i limiti di uso del personale - era in discussione con Enac. La mobilitazione fa riferimento a motivi seri, perché l'uso che le compagnie vanno facendo del personale finisce per mettere a rischio la sicurezza. Cancellati anche gli scioperi del 18 novembre dei controllori di Padova.

16-17 novembre: 24 ore di fermo per le Ferrovie, lo sciopero è indetto da sigle autonome, dalle 21 del 16 alle 21 del 17 novembre, e coinvolge sia i ferrovieri che i marittimi.

19 novembre: intera giornata di

sciopero per tutto il personale marittimo proclamato dai sindacati confederali contro la Finanziaria per la totale assenza di disposizioni in materia di aiuti alla formazione del personale navigante, e di sgravi contributivi per le imprese pubbliche e private che operano nel cabotaggio marittimo, con conseguenti ricadute sull'occupazione.

29 novembre: protestano i piloti e gli assistenti di volo di Alitalia, quattro ore dalle 12 alle 16. Infine, lo stesso giorno stop degli uomini radar del centro di assistenza di Padova: questa volta però i controllori di volo incrociano le braccia per 8 ore, dalle 10 alle 18.

Auci a capo dell'editoria Fiat

MILANO Ernesto Auçi è stato designato a partire dal primo dicembre prossimo alla carica di presidente e amministratore delegato dell'Itedi, la società caposettore che raggruppa le attività editoriali della Fiat. Auçi, già direttore ed amministratore delegato del Sole-24 Ore dal quale è uscito per divergenze con il presidente di Confindustria D'Amato, sostituirà Alberto Nicoletto che lascia la carica per raggiunti limiti d'età.

Itedi, caposettore delle attività editoriali del gruppo Fiat, nei primi nove mesi di quest'anno ha realizzato un fatturato di 255 milioni di euro contro i 245 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente e un risultato operativo negativo per 6 milioni di euro quasi dimezzato rispetto agli 11 milioni di perdita dei corrispondenti nove mesi 2001. Auçi dovrebbe assumere tutte le cariche oggi ricoperte dallo stesso Nicoletto tra cui anche quella di amministratore delegato della Editrice La Stampa di cui è presidente Gianni Agnelli. A Itedi fanno capo oltre all'editrice del quotidiano anche la Publikompass, società operante nel settore della raccolta pubblicitaria che nel 2001 aveva fatturato 278 milioni di euro.



Festa Autunnale de L'Unità
San Miniato - Pisa
9-24 novembre
p.zza Dante Alighieri

In occasione della 32ª Mostra Mercato Nazionale del Tartufo Bianco

Info e prenotazioni: 0571-400995 oppure 0571-43252
Ufficio Turismo - San Miniato: 0571-42745

Venerdì 15 novembre
ore 21.30 - ex chiesa di S. Martino

Finanziaria 2003:
né sviluppo, né risorse

Proposte e iniziative dei DS

partecipano

VINCENZO VISCO
membro della Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera

GIOVANNI BRUNALE
membro della Commissione Finanze e Tesoro del Senato

GIANCARLO LUNARDI
Segretario Federazione DS di Pisa

coordina

MARCO BUCCIANTINI
giornalista de L'Unità

in occasione del dibattito è possibile cenare presso il ristorante

"I Giorni del Tartufo" solo su prenotazione

"I Giorni del Tartufo"
il ristorante sarà aperto:
sabato 9-16-23
domenica 10-17-24

Antipasti
Tartine al Tartufo € 4,20
Bruschetta al Tartufo € 4,20
Fantasia al Tartufo € 7,80
Crostoni Toscani € 2,50

Primi
Tagliolini al Tartufo € 8,50
Pizzicati al Tartufo € 8,50
Risotto verde al Tartufo € 7,50
Penne al Tartufo € 7,00
Penne ai funghi € 4,20

Secondi
Tagliata alle erbe Tartufo e formaggio € 13,00
Tagliata al Tartufo € 9,50
Scaloppine al Tartufo € 9,00
Prosciutto arrosto € 6,50

contorni
Patatine e polenta € 2,00
Funghi fritti € 4,00
Insalata € 1,50

dessert
Panna cotta al Tartufo € 3,50
Cantuccini e vinsanto € 3,00
crostata € 3,00
grappa al Tartufo € 2,50

vini tipici delle colline saminatesi